

CAMPIONI!

La società della settimana
Polisportiva Zelig
e il calcio come inclusione

► Valli a pag. 11



Il progetto sociale
La sinergia con la Reggiana
grazie all'esperienza
dell'Integration League

► a pag. 111

Studente-atleta
Tommaso Mussini
giovane promessa
del Valorugby Emilia

► Mandurino a pag. 114

La trama avvincente dell'Uisp

«Fare rete, fare squadra, passare dal tu al noi»
Da Minardi a Giberti, per un nuovo capitolo

Nico Giberti
«Lo sport
contrasta
emarginazione
e solitudine»

Azio Minardi
«Lo sport
deve diventare
prezzemolo
sociale»

«La vita è un arazzo e si ricama giorno dopo giorno con fili di molti colori, alcuni grossi e scuri, altri sottili e luminosi: tutti i fili servono».

Probabilmente i detenuti che hanno cucito la borsina gadget del congresso provinciale dell'Uisp di Reggio Emilia non hanno letto Isabel Allende, ma sono ben consapevoli di come i fili, anche se a volte un po' sbrindellati, possano unire le persone.

Quello svoltosi lo scorso sabato 18 gennaio al Cirfood District di Reggio Emilia è stato un congresso andato oltre il paludato protocollo di nomine e rituali, che ha saputo suscitare emozione e commozione non retoriche.

La trama dei fili è certamente quella che ha comportato il passaggio di consegne non solo formale tra il presidente uscente da otto anni di mandato, ovvero Azio Minardi, e il nuovo numero uno dell'associazione provinciale, Nico Giberti, già sindaco di Albinea.

Dice Minardi: «Abbiamo cercato di preservare il nostro patrimonio importantissimo di dipendenti, collaboratori e volontari, delle società Kinema ed Equipe Sportiva, da Covid e aumento dei costi dell'energia. Ci sono stati dei percorsi importanti, che hanno visto insieme storici volontari e giovani entusiasti. Ecco l'ago e il filo, e lo sport deve diventare prezzemolo sociale».

Gli fa eco il neopresidente Giberti: «La Uisp, oltre che antifascista, deve essere antisessista e antiomofoba. L'attività sportiva deve dare benessere fisico, ma anche psicologico, essere un contrasto anche a solitudine ed emarginazione. Lo sport è un'attività formativa, non ricreativa, e fare sport vuole dire non sottrarre tempo allo studio, ma non soffermarsi sui dispositivi elettronici».

Fare rete, fare squadra, passare dal tu al noi.

Lo hanno detto in tutti i modi gli intervenuti dal palco, sia i rappresentanti delle istituzioni, sia i delegati.

Lo hanno scandito dal video «La trama avvincente» gli educatori che portano l'attività motoria nelle scuole, i



Sopra Azio Minardi e Nico Giberti e i protagonisti di «Uisp Talk»

ragazzi che si sono avvicinati al parkour, le giovani pattinatrici, gli utenti del turismo sociale, le signore della ginnastica dolce, gli operatori di Kinema e quelli dei gruppi di cammino.

Lo ha persino scritto, in un messaggio di buon lavoro rivolto al congresso, il rocker Luciano Ligabue, che dal mondo dell'azionismo proviene.

Lo hanno ribadito i protagonisti dello «Uisp Talk-5 storie che fanno bene al cuore».

Monica, da vent'anni operatrice nel carcere di Reggio Emilia, che racconta il suo mettersi a disposizione di quelle che, indipendentemente dai reati che abbiano commesso, sono innanzitutto persone.

Anna, nuotatrice che ha partecipato a una settimana a Sarajevo, e che ha scoperto il valore della staffetta coi ragazzi bosniaci che hanno fame di riscatto.

Barry, 25enne di origini senegalesi, calciatore nella polisportiva Zelig, che ha trovato un lavoro, tifa Reggiana e si sente una «testa quadra».

Riccardo, 17 anni, che da nove anni fa parkour, che vive gli sport urbani come superamento costante dei propri limiti.

Alessandra e Saverio, genitori di Gabriele, ragazzo di



La premiazione di Matteo Bonacini, figlio del compianto Loris

13 anni con disabilità, che pratica tre sport e ha partecipato da solo a un soggiorno Uisp per ragazzi a Cervia.

I fili sono quelli che legano il passato al presente, con i riconoscimenti a chi ha lasciato il segno. Ed ecco che sul palco sfilano, per ricevere una pergamena, alcune vere e proprie istituzioni del mondo Uisp: Mirella Loschi, pietra miliare del turismo sociale, Erasmo Lesignoli, motore dei giochi tradizionali, Fabrizio Maiello, che grazie allo sport ha saputo riscattarsi da un passato in carcere, Giorgio Gollini, storico direttore del comitato provinciale.

Ma c'è anche spazio per il ricordo di chi non c'è più: Raul Violi, storico dirigente della Lega Calcio, Loris Bonacini, anima della Lega Montagna, Oddone Giovanetti, il padre fondatore dell'associazione nell'immediato dopoguerra. Sul palco si alternano i rispettivi figli (Andrea Violi, Matteo Bonacini, Stefania, Pierangelo ed Umberto Giovanetti), che, con un pizzico di emozione, ricordano i propri genitori.

I fili si riannodano continuamente. Il futuro è nelle parole di chi ha poco più di vent'anni. Si chiama Chiron Mahesu, fa parkour e non ha dubbi: «Andare a intercettare lo sport destrutturato vuole dire aprire gli occhi e cercare il mondo fuori, non solo nelle palestre».

Questo è il filo 2.0.

Tavola rotonda Berruto, Turrini e Bertolini strappano applausi

Il congresso territoriale Uisp è stato preceduto da una tavola rotonda su «Intorno allo sport - Cronache politiche e storie di campioni», coordinata da Azio Minardi, con Mauro Berruto, già allenatore della Nazionale di pallavolo medaglia di bronzo alle Olimpiadi 2012, ora parlamentare, che ha contribuito all'introduzione del riconoscimento della pratica sportiva in Costituzione, Leo Turrini, giornalista e Milena Bertolini, ex ct della nazionale femminile di calcio.

A parere dell'onorevole Berruto, «l'attività fisica a scuola dovrebbe iniziare dall'asilo. Si parla di introdurre il latino, la Bibbia e le saghe nordiche nei programmi, ma nessuno che proponga pratica e storia dello sport».

Per Turrini, la difficoltà per i ragazzi a fare sport «dipende anche da taluni atteggiamenti aggressivi dei genitori. Penso invece al padre di Gregorio Paltrinieri, che è stato capace di supportare il figlio senza assillarlo mai, sempre restando in disparte».

Secondo Milena Bertolini, «la strada per lo sport professionistico femminile è ancora in salita: ci sono poche tecniche e dirigenti».